

Sulle leggi agrarie

Si può sconfiggere il blocco DC-destre

Siamo riusciti finalmente a fare approvare, dalla Commissione agricoltura del Senato, sia pure soltanto in sede referendaria, la legge a favore dei piccoli proprietari di terra e per bloccare le disdette contro i mezzadri. Certo, questa legge poteva essere approvata, in modo definitivo, almeno una settimana fa. Se a questo non è stato possibile arrivare, la responsabilità è del governo (che si è opposto alla decisione della Commissione agricoltura e della stessa Presidenza del Senato di non andare in aula per approvare la legge), dei senatori di destra, e delle profonde incertezze e ambiguità della DC.

Ma a cosa si debbono queste opposizioni e queste incertezze? Alcuni senatori democristiani hanno dato un contributo positivo, insieme con noi e coi compagni socialisti, alla elaborazione della legge. D'altra parte, a misure di aiuto e sostegno per i piccoli proprietari, gli stessi senatori di destra non potevano opporsi apertamente dopo tutto il chiacchiere che stanno facendo, al seguito del dottor Diana, contro gli attentati comunisti alla piccola proprietà. E allora? Perché si sono opposti? Perché la DC è stata prima incerta e poi, di fatto, contro? Perché hanno voluto (in realtà tutti insieme: democristiani e destre) che la legge venisse almeno rinviata nella sua approvazione definitiva da parte del Senato, non potendo in alcun modo riuscire a bloccarla del tutto?

Per rispondere a queste domande, si rifletta sull'atteggiamento assunto dalla DC alla Camera dei deputati, nei confronti delle proposte di legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto. Tale atteggiamento è di chiaro e sfacciatto sabotaggio: i democristiani si sono infatti rifiutati di assumere qualsiasi impegno di dare circa i lavori in Commissione, e vorrebbero far passare invano, senza riforma, le scadenze dell'estate prossima dei contratti di mezzadria e colonia. E in questo modo di là di tutte le chiacchiere dell'on. Forlani sulla «vocazione popolare» della DC — fanno fronte comune con liberali e fascisti, ed eseguono con diligenza le indicazioni del dottor Diana.

Al Senato, le destre hanno fatto di tutto per stralciare dalla legge approvata in Commissione l'articolo che blocca e rende vane le migliaia e migliaia di disdette che si sono abbattute sui mezzadri dell'Italia centrale e di altre zone, dopo l'approvazione della legge sull'affitto. E i democristiani (anche quelli che hanno collaborato alla stesura della legge) non se la sentivano di mettersi apertamente contro i grandi proprietari terrieri; anche a costo di far subire un rinvio all'ordinamento a favore dei piccoli proprietari. Resta così dimostrato che a Diana, ai liberali, ai fascisti, una parte grande della DC (e a tutta la DC siciliana, in particolare), non importa assolutamente niente della piccola proprietà: essi vogliono soltanto sabotare l'applicazione della legge di riforma dell'affitto e scongiurare il «pericolo» dell'approvazione della legge sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

Nessuno si faccia illusioni. Abbiamo la forza, e le possibilità anche regolamentari, per imporre, alla Camera, la discussione rapida della legge sulla mezzadria e colonia alla riapertura, subito dopo le elezioni. Siamo convinti anche che la legge per i piccoli proprietari passerà in aula, al Senato, senza modifiche rispetto al testo approvato in Commissione: nessuno oserà chiedere pubblicamente che non bisogna aiutare (con sgravi fiscali o con facilitazioni per la vendita della terra) i piccoli proprietari o che è giusto e opportuno cacciare i mezzadri dalla terra che lavorano. Questa legge potrà essere approvata, con tutta tranquillità, entro giugno, in modo definitivo. L'aria per il superamento, verso la proprietà contadina, di tutti i contratti agrari, per dare tutta la terra a quelli che la lavorano, per eliminare la rendita parasitaria, e al tempo stesso per aiutare i piccoli proprietari concedenti, è una via che abbiamo riaperta con la legge di riforma dell'affitto, e sulla quale andremo avanti, con buona pace del dottor Diana, con un largo schieramento unitario di forze democratiche di sinistra. Su questa strada, soprattutto, andrò avanti il movimento unitario dei fittovali, dei mezzadri, dei coloni di tutta Italia.

Gerardo Chiaromonte

Altre sei ore di sciopero nel gruppo Italcantieri

A seguito delle forti azioni di lotta attuate dagli operai e dagli impiegati del gruppo Italcantieri dopo la rottura delle trattative del 6, su richiesta dell'azienda sono ripresi gli incontri presso l'Interfondo di Trieste fra la FIM, FIOU, UILM e l'Italcantieri sulla piattaforma rivendicativa presentata.

La discussione, che si è svolta nei giorni scorsi alla presenza di una folla rappresentativa dei consigli di fabbrica, ha messo in evidenza che nonostante alcuni spostamenti effettuati dall'azienda su determinate rivendicazioni, su altre, richieste altrettanto importanti, le risposte della azienda sono rimaste sostanzialmente immutate. La trattativa si è intralciata in modo prevalente sul fronte delle richieste riguardanti la stabilizzazione del rapporto di lavoro, gli orari e i turni, nonché sulle rivendicazioni per la categoria impiegatizia.

Incontro CGIL, CISL, UIL Donat Cattin

Per oggi, alle ore 9,30, il ministro del Lavoro Donat Cattin ha convocato i rappresentanti confederali della CGIL, CISL e UIL. Non è stato fissato un ordine del giorno e si ritiene che l'incontro sia stato predisposto dal ministro del lavoro per un esame della situazione economico-sociale.

Importante successo dei braccianti a Siena

Dopo 19 giorni di sciopero il padronato sartiano è stato piegato dalla grande e unitaria lotta di 9.000 braccianti e salariati e dalla azione solidaria espressa dalle altre categorie della popolazione, dai consigli comunali, dai partiti democratici. L'accordo per il rinnovo del contratto è stato sottoscritto sabato notte dopo oltre 12 ore di trattative, mentre migliaia di lavoratori stazionavano sin dal mattino nelle piazze delle città e intorno alle aziende agricole e in città centinaia di delegati erano convocati per adottare le nuove decisioni di lotta, qualora gli agrari avessero proseguito nella loro intransigenza.

L'accordo prevede: — la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato per tutti gli attuali salariati fissi, orari fissi e per tutti i braccianti occupati in attività stagionali. Per questi lavoratori il licenziamento potrà avvenire solo per giusta causa, previa discussione in sede sindacale con il delegato sindacale e a livello zonale con la Commissione intersindacale che dovrà pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento richiesto;

— riduzione dell'orario di lavoro a 41 ore settimanali e orari più ridotti per i lavori notturni;

— un nuovo incasellamento delle qualifiche in base al quale migliaia di lavoratori conseguiranno un avanzamento;

— l'aumento del salario-basale del lavoratore comune avventuroso di L. 66 orarie, di L. 77 l'operario fisso, di L. 94 per il salario fisso, questi ultimi realizzeranno così la parità di salario con l'avvenimento. Tenuto conto della incidenza dei vari istituti contrattuali, l'aumento sulla paga globale sarà di oltre 100 lire orarie per tutti. Per i qualificati e gli specializzati gli aumenti saranno maggiori, tenuto conto del parametro di qualifica. In percentuale l'aumento oscilla dal 25% al 30% a seconda delle categorie.

Michele Costa

Per decisione delle assemblee e dei consigli di fabbrica

Nuovi scioperi alla FIAT Oggi ferma la Mirafiori

Un grande dibattito collettivo: «Come battere il monopolio dell'auto» - La vertenza entra in una fase decisiva - Sabato la riunione delle segreterie nazionali della FIOU, FIM e UILM per decidere le forme di lotta di tutti i metallurgici a sostegno dei lavoratori del grande complesso torinese

Dalla nostra redazione

TORINO, 31

Un grande dibattito collettivo sul tema «Come battere la FIAT» è iniziato in tutti gli stabilimenti del monopolio dell'auto, attraverso decine e decine di assemblee. Contemporaneamente sono già state prese dai consigli di fabbrica le prime decisioni di lotta, in base alle dodici ore di scioperi articolati proclamate per questa settimana e la prossima (tenendo conto del fatto che vi sono due festività infrasettimanali).

A Mirafiori i cinquantamila lavoratori della Meccanica, Carrozzerie, presse ed ausiliario effettuano domani le prime tre ore di sciopero per turno, all'interno delle officine, mentre giovedì si terrà un'assemblea di tutti i lavoratori del grande stabilimento, con la presenza in fabbrica dei segretari generali della FIOU, FIM e UILM. Benvenuto alla FIAT di Rivalta si tengono assemblee con i sindacalisti in ogni reparto domani e giovedì, mentre venerdì sono in programma quattro ore di sciopero interno. Alla OSA Lingotto sono decise quattro ore di sciopero giovedì con uscita anticipata mentre il turno di notte sciopererà otto venerdì.

Stasera si sono riuniti i consigli di fabbrica delle FIAT Nord, domani quelli della SPA Centro, della Motori Avio e delle filiali, mentre alle Perriere si terranno assemblee di tutti i delegati, gli operai e gli impiegati.

Intanto giovedì alle ore 15 tornerà a riunirsi a Torino il «coordinamento» nazionale dei delegati, che dovrà valutare, in base alle indicazioni delle assemblee, l'opportunità di continuare le trattative. Sabato infine sono convocate a Torino le segreterie nazionali FIM-FIOU-UILM e le segreterie al completo dei sindacati metallurgici di tutte le province italiane dove hanno sede stabilimenti del gruppo FIAT-Autobianchi-OM-Weber. Il massimo sforzo viene anche compiuto in questi giorni per dare a tutti i lavoratori una chiara informazione sullo stato della vertenza, attraverso giornali, volantini, materiale specifico per alcune categorie di lavoratori (come gli impiegati ed i siderurgici). Mentre si moltiplicano le iniziative di popolarizzazione dei contenuti della lotta e si estendono i contatti con le amministrazioni locali e le altre categorie.

Questo esecrando di iniziativa dimostra come la lunga vertenza con la FIAT per il miglioramento delle condizioni di lavoro sta entrando in una fase veramente decisiva tale da richiedere il massimo impegno e la mobilitazione più compatta di tutte le forze. Le prime assemblee finora effettuate dimostrano che anche e soprattutto i lavoratori hanno compreso l'importanza di questa fase di lotta. Ma le assemblee hanno detto anche altro (ed è arguibile che gli «osservatori» sappiano riferirlo esattamente ai dirigenti FIAT): che i lavoratori non sono affatto disposti a cadere nelle vecchie trappole del padronato, proprio nel momento in cui la FIAT comincia a dare i primi segni di indebolimento, e vogliono condurre avanti la lotta sui temi rivendicativi con i criteri rafforzando la loro unità, senza lasciarsi sviare. E' dall'inizio della vertenza che la FIAT cerca di creare ogni possibile diversivo. Ha cercato di isolare dall'opinione pubblica i lavoratori in lotta, accusandoli prima di voler distruggere l'economia nazionale e poi di abbandonarsi a «violenze» in fabbrica, e queste menzogne sono state smascherate tanto che adesso è la FIAT a ritrovarsi sempre più isolata mentre l'opinione pubblica parteggia per i lavoratori.

La FIAT ha portato avanti la sua «escalation» della repressione, con licenziamenti, migliaia di lettere di ammonizione, procedure disciplinari, tentando con ciò non solo di decapitare il movimento delle sue avanguardie e di diffondere il timore, ma anche di provocare reazioni incontrollate di gruppi di lavoratori, che le avrebbero consentito massicce sospensioni e rappresaglie, ed anche questo disegno le è fallito di fronte all'autodisciplina di classe degli operai. Infine sabato a Torino si è avuta la più grossa prova vocazionale — un estremo e tardivo tentativo di atterzare parte dell'opinione pubblica contro le lotte — con i gravi incidenti provocati nel centro città di «ultrasinistri» che avevano indetto una manifestazione contro la «repressione FIAT».

La Lega intende superare le attuali divisioni, raccogliendo le due organizzazioni sindacali esistenti intorno ad una iniziativa politica, che si basi soprattutto: 1) sulla accentuazione della funzione di servizio pubblico della ricerca economica, sociale e istituzionale svolta dall'ISPE; l'Istituto di studi per la programmazione deve diventare un centro di riferimento permanente per tutti gli studiosi italiani; 2) sulla creazione di una struttura organizzativa di tipo flessibile, collegata al programma di ricerche, periodicamente concordato tra direzione e ricercatori; 3) sulla pubblicità del lavoro di ricerca al fine di salvaguardare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori; 4) sulla progressiva riduzione del numero delle classi di stipendio nell'ambito del personale di ricerca e amministrativo dell'ISPE, al fine di evitare qualsiasi discriminazione artificiosa e conseguire, anche sul piano economico, corrispondenti livelli retributivi e, per quanto riguarda i ricercatori, realizzare l'obiettivo del ricercatore unico.

Su questi obiettivi la Lega ha già preannunciato una serie di iniziative di lotta tra cui un primo sciopero che si terrà

Prima astensione stamane all'ISPE

All'Istituto per la programmazione economica (ISPE) è stata promossa la costituzione di una Lega sindacale dei lavoratori dell'ISPE. Questa nuova organizzazione è nata con l'obiettivo di collegare la propria azione a quella che la CGIL sta promuovendo nel settore della ricerca e per contribuire a sviluppare il processo di unità sindacale tra il personale impiegato negli organi di ricerca e gli attuali divisioni, raccogliendo le due organizzazioni sindacali esistenti intorno ad una iniziativa politica, che si basi soprattutto: 1) sulla accentuazione della funzione di servizio pubblico della ricerca economica, sociale e istituzionale svolta dall'ISPE; l'Istituto di studi per la programmazione deve diventare un centro di riferimento permanente per tutti gli studiosi italiani; 2) sulla creazione di una struttura organizzativa di tipo flessibile, collegata al programma di ricerche, periodicamente concordato tra direzione e ricercatori; 3) sulla pubblicità del lavoro di ricerca al fine di salvaguardare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori; 4) sulla progressiva riduzione del numero delle classi di stipendio nell'ambito del personale di ricerca e amministrativo dell'ISPE, al fine di evitare qualsiasi discriminazione artificiosa e conseguire, anche sul piano economico, corrispondenti livelli retributivi e, per quanto riguarda i ricercatori, realizzare l'obiettivo del ricercatore unico.

Michele Costa

Una lettera del sindacato alberghieri

Il ministro Matteotti parla come i padroni

A seguito della presa di posizione del Ministro del Turismo, on. Matteotti, che in diverse occasioni pubblicamente ha espresso giudizi negativi sull'azione del Sindacato di settore che unitariamente rivendicano e guidano l'azione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e sulla nuova legge sul collocamento che intende moralizzare questa funzione eliminando la libertà indiscriminata di assumere sulla base del rapporto di fiducia il Sindacato di categoria (SILAP-CGIL) ha indirizzato al Ministro stesso una lettera di chiarimento.

Dopo aver rilevato l'opportunità di informare il Ministro dato che attualmente si esprime con il linguaggio e sulle posizioni dell'associazione Alberghieri (FAIAT), la lettera descrive le umilianti condizioni di lavoro e le basse retribuzioni a cui sono soggetti oggi la maggioranza dei lavoratori alberghieri e contesta il diritto dei datori di lavoro di basare la competitività dei prezzi e la redditività delle aziende sullo sfruttamento dei lavoratori nel sottosalario e basse condizioni di lavoro.

Il Sindacato identifica in altri elementi i provvedimenti da adottare. Essi possono essere: la riduzione delle tariffe per l'energia elettrica e dei canoni tele-

fonici, combattere la speculazione fondiaria, facilitare i mutui a lunga scadenza, attuando in concreto gli impegni dello stato per lo sviluppo del turismo sociale, utilizzando meglio e più le attrezzature ricettive alberghiere.

Mentre si rimarca che l'antidoto della trattativa era previsto dagli stessi alberghieri il Sindacato precisa di essere ben cosciente del disagio che l'agitazione in corso procura al settore, ma che spetta agli alberghieri farle cessare concludendo positivamente concrete trattative e non ignorando i problemi ed il disagio dei dipendenti.

La lettera conclude esprimendo la meraviglia che il Ministro si opponga alla applicazione della legge sul collocamento che moralizza l'istituto contro il vecchio ed iniquo sistema basato sul «rapporto fiduciario» che discriminava in onesti e disonesti e permetteva al padronato di assumere solo i lavoratori docili e disponibili al sottosalario, ai lunghi orari ed alle mansioni più dure.

Tre intanto sono proseguite le trattative presso il sottosegretario Toros. Se entro il 2 giugno la vertenza contrattuale non sarà definita le trattative avranno luogo presso il ministro del Lavoro, Donat Cattin.

Dichiarazione di Capritti segretario della Confesercenti

I commercianti si batteranno per una vera riforma fiscale

Positivi giudizi sulla legge per il riposo settimanale dei pubblici esercizi Decine di autorizzazioni dei prefetti per la apertura dei supermercati I problemi della categoria — Azione unitaria per le riforme

In relazione all'approvazione definitiva da parte del Senato della legge sul riposo settimanale dei pubblici esercizi (ristoranti, bar, latterie) la FIEPET (Federazione italiana esercenti pubblici e turistici) aderente alla Confesercenti ha espresso la propria soddisfazione per il risultato conseguito dall'azione unitaria della categoria con l'appoggio concreto del movimento sindacale delle categorie com-

merciali sviluppatosi nel corso del 1971. Dalla chiusura dei pubblici esercizi del 24 marzo alle manifestazioni rivendicative del 15 aprile a Roma e del 28 aprile in tutta Italia infatti — afferma un comunicato — questa richiesta ha fatto parte integrante dell'intera piattaforma rivendicativa del settore.

Su questa strada ormai intrapresa con decisione dalle categorie commerciali, e nella loro unità, la FIEPET intende proseguire per affrontare i restanti problemi in costante collegamento e riferimento alla problematica generale del settore distributivo e del Paese, con particolare riguardo alla riforma del sistema tributario che modifichi sostanzialmente l'attuale ripartizione del gettito tributario tra imposte dirette ed indirette, e determini non solo la confusione di un'irca aliquota IVA sulle prestazioni dei pubblici esercizi e delle attività alberghiere ma altresì l'esenzione dall'IVA di tutti i prodotti di più largo consumo a partire dal latte e dai suoi derivati.

Anche il segretario generale della Confesercenti, avv. Stelvio Capritti, nel prendere atto dell'approvazione della legge per i pubblici esercizi, ha rilevato come sia stata definita una seria revisione dell'avvio concreto dello sviluppo e del rinnovamento della legislazione concernente le attività commerciali la nascita della Confesercenti, la Confederazione di operatori commerciali piccoli e medi nella quale sono confluite le varie organizzazioni autonome del settore.

«I problemi da risolvere — ha sottolineato Capritti — restano numerosi ed importanti, per cui è necessario consolidare l'unità operativa delle categorie commerciali. La legge sulla nuova disciplina del commercio giunta al Senato, non è sufficiente a risolvere le strutture distributive, e pregiudicando gli interventi programmati e di disciplina delle attività commerciali preesistenti, la legge già approvata dalla Camera dei Deputati.

«Occorre quindi mantenere — a giudizio della Confesercenti — i commercianti in stato di agitazione per non consentire modifiche peggiorative alla legge e per non tollerare che nelle province siano concesse autorizzazioni sino ad oggi negate».

Ma oltre questo — aggiunge avv. Capritti — le ca-

tergorie commerciali e gli esercenti in modo particolare, debbono esercitare una pressione adeguata che consenta, al Senato, una seria revisione del testo della legge di riforma tributaria. Non c'è solo l'ingiustizia dell'aliquota differenziata tra prestazioni alberghiere e quelle dei pubblici esercizi da superare, bensì la intera impostazione della legge che continua a riversare sui consumi il 70% dell'introito totale dell'erario, e che ignora la elementare necessità dell'esenzione dall'IVA dei generi di largo consumo, tra i quali il latte mal sottoposto prima d'ora all'imposizione fiscale».

E' ovviamente questa una azione da svolgere unitamente alle forze del lavoro ed alle schiere di commercianti per le riforme, che deve vedere gli operatori commerciali consapevoli dell'unità e dell'interdipendenza delle varie richieste di giustizia contributiva e di riforme sociali.

«E' ovviamente questa una azione da svolgere unitamente alle forze del lavoro ed alle schiere di commercianti per le riforme, che deve vedere gli operatori commerciali consapevoli dell'unità e dell'interdipendenza delle varie richieste di giustizia contributiva e di riforme sociali.

«E' ovviamente questa una azione da svolgere unitamente alle forze del lavoro ed alle schiere di commercianti per le riforme, che deve vedere gli operatori commerciali consapevoli dell'unità e dell'interdipendenza delle varie richieste di giustizia contributiva e di riforme sociali.

«E' ovviamente questa una azione da svolgere unitamente alle forze del lavoro ed alle schiere di commercianti per le riforme, che deve vedere gli operatori commerciali consapevoli dell'unità e dell'interdipendenza delle varie richieste di giustizia contributiva e di riforme sociali.

«E' ovviamente questa una azione da svolgere unitamente alle forze del lavoro ed alle schiere di commercianti per le riforme, che deve vedere gli operatori commerciali consapevoli dell'unità e dell'interdipendenza delle varie richieste di giustizia contributiva e di riforme sociali.

«E' ovviamente questa una azione da svolgere unitamente alle forze del lavoro ed alle schiere di commercianti per le riforme, che deve vedere gli operatori commerciali consapevoli dell'unità e dell'interdipendenza delle varie richieste di giustizia contributiva e di riforme sociali.

Conferenza stampa di Trentin a Pordenone

Tutti i metalmeccanici schierati a fianco dei 30 mila della Zanussi

Oggi a Roma incontro al ministero del Lavoro - Lotta per l'occupazione, la sicurezza del lavoro e i diritti

Dal nostro inviato

PORDENONE, 31

«I lavoratori della Zanussi non resteranno soli. Come per la FIAT siamo pronti a far scendere in campo tutti i metallurgici». Con queste parole, il segretario generale della FIOU il compagno Levrano Trentin, ha concluso qui a Pordenone nell'aula magna del centro studi, una conferenza stampa sulla vertenza aperta nel grande impero degli elettrodomestici. Erano presenti esponenti dei partiti politici, come il PCI, il PSI, il FSUIP, il PSDI, la DC, delle ACLI, dirigenti sindacali e delegati di fabbrica.

La lotta alla Zanussi è giunta ad un punto decisivo. Martedì avrà luogo un incontro presso il ministero del Lavoro a Roma. Intanto si è insaprita la repressione. A Conegliano i carabinieri hanno tratto in arresto un dirigente della FIM CISL colpevole di aver partecipato a picchetti e manifestazioni. Il padrone ha diffuso una lettera aperta dal titolo «perché la Zanussi non cede», lamentando così come la FIAT a Torino, le presunte violenze operaie. Ma una testimonianza esemplare è venuta, a questo proposito, proprio nel corso della conferenza stampa di Pordenone, da una dottoressa di Treviso: «Ho preso parte a suo tempo — ha detto fra l'altro — a una manifestazione con altri medici, alla mia indagine, sui disturbi e le malattie che colpiscono i lavoratori alla Zoppas dovuti alla organizzazione del lavoro alle catene di montaggio. Ora lo stesso la mia opera in un

ospedale della zona e vedo ogni giorno arrivare gli operai della grande fabbrica moderna. Quello che avevamo denunciato ora lo posso constatare all'ospedale. Vedo operai di trenta anni con il cuore già vecchio, privi di energie nervose necessarie per affrontare una condizione di stress. Ecco: questa è la violenza». Ed è questo il sottofondo della battaglia aperta alla Zanussi. Una battaglia come ha detto Trentin — che interessa per la sua portata lo intero movimento sindacale e che ha al centro rivendicazioni di fondo come la stabilità dell'orario con la occupazione, la trasformazione graduale della organizzazione del lavoro, il riconoscimento dei delegati di reparto. La Zanussi — ha proseguito il segretario della FIOU — opera di crisi economica dovuta agli scioperi. In realtà non esiste una crisi strutturale del settore. Ciò è dimostrato ad esempio dalla decisione della Indesit (dove tra l'altro è stato di recente raggiunto un accordo sindacale) di procedere a nuove assunzioni con la costruzione di tre nuove fabbriche nella zona di Aversa. Esistono situazioni di ristagno nel mercato interno dovuto in gran parte alla propaganda negativa sulla TV a colori portata avanti dagli stessi industriali degli elettrodomestici. Esistono, però, ancora larghe possibilità di rilancio del mercato interno. La questione di fondo — ha detto ancora Trentin — riguarda la volontà della Zanussi di attuare un processo di ristrutturazione senza dare alcuna garanzia né ad autorità pubblica né ai sindacati. Tutto ciò è sostenuto da una campagna di drammaticizzazione di panico, con ogni causa nell'attuale crisi economica e questa risale a una stagnazione degli investimenti E' sulla strada di nuovi investimenti che gli industriali devono nord e non su quella impossibile dopo l'autunno del tentativo di ricorrere alla intensificazione dei ritmi per un ulteriore aumento della crisi pesa inoltre la politica deflazionistica attuata dalla Banca d'Italia e che ha recato gravi danni alle piccole e medie industrie. Per questo le ultime occorrenze concrete misure nel campo fiscale e creditizio. Ciò si può fare, così come non è invece possibile conciliare una politica di bilancio pubblico dell'IMI alla Zanussi senza alcuna garanzia sulla stabilità della occupazione. Andiamo all'incontro di martedì a Roma, sui quali il segretario della FIOU — con l'intento di recepire tutte le possibilità ragionevoli di una intesa non per concludere ogni cosa, ma per non disarmiamo, perciò manteniamo la programmazione degli scioperi pronti a sostenere l'impegno di una lotta lunga e difficile, con ogni probabilità in gioco pronti a trarre tutte le conclusioni da un irrigidimento della Zanussi. Alargheremo le nostre iniziative nel campo della opinione pubblica. Chiederemo, ad esempio, ai medici delle province interessate agli insegnanti, agli studenti, alle forze della cultura, agli esercenti ai partiti politici agli enti locali la loro adesione al manifesto dei tre sindacati. Come dicevamo all'inizio, i lavoratori della Zanussi sono 30 mila e non rimarranno soli. Lo testimonia, tra l'altro, un importante documento votato nel corso di un convegno regionale promosso dalla legge per le autonomie ed i poteri locali cui hanno aderito CGIL, CISL, UIL, e ACLI.

«I problemi da risolvere — ha sottolineato Capritti — restano numerosi ed importanti, per cui è necessario consolidare l'unità operativa delle categorie commerciali. La legge sulla nuova disciplina del commercio giunta al Senato, non è sufficiente a risolvere le strutture distributive, e pregiudicando gli interventi programmati e di disciplina delle attività commerciali preesistenti, la legge già approvata dalla Camera dei Deputati.

«Occorre quindi mantenere — a giudizio della Confesercenti — i commercianti in stato di agitazione per non consentire modifiche peggiorative alla legge e per non tollerare che nelle province siano concesse autorizzazioni sino ad oggi negate».

Ma oltre questo — aggiunge avv. Capritti — le ca-

Serrata alla Zoppas di Conegliano

Dal nostro corrispondente

CONEGLIANO, 31.

Negli stabilimenti Zoppas di Conegliano, con la scusa del «ponte» tra le due festività di domenica scorsa e di mercoledì prossimo, la direzione questa mattina ha impedito alle maestranze di entrare in fabbrica e di lavorare, effettuando una vera e propria serrata. I lavoratori, dopo avere manifestato all'uscita della fabbrica, si sono riuniti in assemblea nella sala della mensa dello stabilimento centrale. Qui i rappresentanti sindacali hanno ricordato che i lavoratori della Zoppas-Zanussi sono costretti alla lotta da oltre quattro mesi, per ottenere nuove, più umane condizioni di lavoro nelle fabbriche, su obiettivi altrettanto qualificanti per l'intero movimento sindacale. Ricordando poi l'arresto avvenuto giovedì scorso del sindacalista della CISL, Vittorio Dal Bo, è stato detto che il grande padronato industriale ha serrato la più rabbiosa offensiva antisindacale mai registrata fino a oggi.

Dalla FIAT alla SNTA alla SAVA e in numerose altre aziende, fino alle incredibili arresto — è detto nel volantino — del sindacalista della FIM-UILM, il padronato colpisce inesorabilmente, con ogni mezzo, cercando di mettere sullo stesso piano della delinquenza comune le azioni sindacali. Alla ripresa dell'incontro che avrà luogo domani 1. giugno presso il ministero del Lavoro sulla vertenza Zoppas-Zanussi, queste denunce pretestuose, che hanno costretto la magistratura ad adottare un gravissimo provvedimento, possono essere un preannuncio delle posizioni che assumerà il padronato al tavolo della trattativa.

«I problemi da risolvere — ha sottolineato Capritti — restano numerosi ed importanti, per cui è necessario consolidare l'unità operativa delle categorie commerciali. La legge sulla nuova disciplina del commercio giunta al Senato, non è sufficiente a risolvere le strutture distributive, e pregiudicando gli interventi programmati e di disciplina delle attività commerciali preesistenti, la legge già approvata dalla Camera dei Deputati.

«Occorre quindi mantenere — a giudizio della Confesercenti — i commercianti in stato di agitazione per non consentire modifiche peggiorative alla legge e per non tollerare che nelle province siano concesse autorizzazioni sino ad oggi negate».

Ma oltre questo — aggiunge avv. Capritti — le ca-

«I problemi da risolvere — ha sottolineato Capritti — restano numerosi ed importanti, per cui è necessario consolidare l'unità operativa delle categorie commerciali. La legge sulla nuova disciplina del commercio giunta al Senato, non è sufficiente a risolvere le strutture distributive, e pregiudicando gli interventi programmati e di disciplina delle attività commerciali preesistenti, la legge già approvata dalla Camera dei Deputati.

«Occorre quindi mantenere — a giudizio della Confesercenti — i commercianti in stato di agitazione per non consentire modifiche peggiorative alla legge e per non tollerare che nelle province siano concesse autorizzazioni sino ad oggi negate».

Ma oltre questo — aggiunge avv. Capritti — le ca-

«I problemi da risolvere — ha sottolineato Capritti — restano numerosi ed importanti, per cui è necessario consolidare l'unità operativa delle categorie commerciali. La legge sulla nuova disciplina del commercio giunta al Senato, non è sufficiente a risolvere le strutture distributive, e pregiudicando gli interventi programmati e di disciplina delle attività commerciali preesistenti, la legge già approvata dalla Camera dei Deputati.

«Occorre quindi mantenere — a giudizio della Confesercenti — i commercianti in stato di agitazione per non consentire modifiche peggiorative alla legge e per non tollerare che nelle province siano concesse autorizzazioni sino ad oggi negate».

Ma oltre questo — aggiunge avv. Capritti — le ca-

Advertisement for BEVERLY international aperitif. The ad features a large, stylized logo for 'BEVERLY internazionale' at the top. Below the logo, there is a photograph of a hand holding a glass of the aperitif next to a bottle of Beverly. The text describes the drink as 'Freddissimo come a Helsinki, frizzante come a Rio, secco come ad El Paso. Beverly analcolico aperitivo'. At the bottom, it states 'Imbottigliato in Italia su autorizzazione del proprietario del marchio registrato Beverly'.